Valutazione CSI/TUAC del Vertice dei Leader del G20 e Comunicato

15-16 Novembre 2015, Antalya, Turchia

Il Vertice dei Leader del G20 si è tenuto ad Antalya sullo sfondo dei tragici eventi di Parigi. Al contempo, le più recenti previsioni economiche dell'OCSE e del Fondo Monetario Internazionale (FMI) hanno confermato la fragilità della crescita globale, che mette in pericolo anche le aspirazioni di crescita del G20. I rappresentanti L20 si sono incontrati due giorni prima del Vertice per discutere di priorità (<http://www.ituc-csi.org/l20-summit-2015-unions-to-call-for>) tra cui: un'azione coordinata per posti di lavoro di qualità ed occupazione giovanile, la necessità di un piano d'investimenti pubblici, le disparità di reddito (cfr. i risultati del sondaggio della CSI su <http://www.ituc-csi.org/ituc-poll-highlights-wage-stress>), l'occupazione giovanile e femminile, l'azione per il clima e la crisi dei rifugiati. Hanno chiesto ai governi del G20 di conseguire i loro obiettivi in tema di occupazione e di ridurre le disuguaglianze in termini di protezione sociale, aumento dei salari minimi e contrattazione collettiva.

Due significativi sviluppi registrati al Vertice sono stati i costanti riferimenti alla necessità di ridurre le disuguaglianze ed all'obiettivo di ridurre del 15% il numero di giovani esclusi dal mondo del lavoro o dalla formazione entro il 2025.

I partecipanti al Vertice L20 sono rimasti scioccati dagli attacchi terroristici in Francia e hanno espresso solidarietà alle vittime, alle loro famiglie e al movimento operaio francese. Hanno anche preso atto degli attacchi in Nigeria, a Beirut e in Kenya, di quelli a Surac e ad Ankara in Turchia, e riaffermiamo la loro solidarietà in difesa della democrazia e della libertà.

Azione Politica per Stimolare la Crescita

Il Comunicato riflette le priorità della Presidenza Turca in tema di **Investimenti, Inclusione e Implementazione ("Le tre I")** con nuove strategie d'investimento nazionale, appena aggiunte, l'impegno per le Priorità politiche in tema di aumento della percentuale dei salari, disuguaglianze e Quadro per la promozione dell'occupazione di qualità, nonché un bilancio sull'attuazione delle strategie nazionali di crescita adottate durante la Presidenza australiana.

Un anno dopo l'assunzione e l'inserimento nelle politiche nazionali di 800 nuovi impegni volti a rafforzare la crescita, essi non hanno ancora generato cambiamenti politici che porterebbero a prospettive stabili di crescita. Il comunicato, pur sottolineando che la crescita deve essere inclusiva e robusta al fine di generare occupazione di qualità, minimizza la persistente crisi di crescita. Fa riferimento soltanto ad una "*crescita [che] è irregolare e continua ad essere al di sotto delle nostre aspettative, nonostante le prospettive positive in alcune delle maggiori economie*". Ciò è in contrasto con le successive revisioni al ribasso delle recenti previsioni economiche, come dimostrato nell'ultimo *Economic Outlook* dell'OCSE (http://www.tuac.org/en/public/edocs/00/00/11/5B/document_doc.phtml).

Sulla base di questo scenario, è stato riconfermato l'**obiettivo** dello scorso anno di un'ulteriore **crescita del 2%** nel G20 entro il 2018. Il *Tracking 2015* di L20 dimostra che solo il 18% dei membri di L20 in 16 paesi del G20 pensano che il loro paese conseguirà questo obiettivo (http://www.tuac.org/en/public/edocs/00/00/11/55/document_news.phtml). A tale proposito, bisogna valutare se le strategie modificate e l'attuazione dei piani delineati dal Piano d'Azione di Antalya (<https://g20.org/wp-content/uploads/2015/11/Antalya-Action-Plan.pdf>) saranno più ambiziose e punteranno nella giusta direzione più socialmente sostenibile.

Il comunicato assegna priorità alla **tempestiva attuazione delle strategie di crescita**, chiede a OCSE, FMI e Banca Mondiale di monitorare gli impegni a livello nazionale e s'impegna a sviluppare un "quadro robusto" che valuti i progressi. Un'efficace attuazione ed un adeguamento delle strategie di crescita sono essenziali

in quanto il 74% degli intervistati per il *Tracking 2015* di L20 ha affermato che si devono assumere ulteriori impegni al fine di conseguire l'obiettivo di crescita del 2% e migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

Il mix di politiche proposte nel comunicato punta al fatto che non si registra consenso sulla necessità di porre fine alle politiche di "sana e solida economia" che evidentemente non stanno funzionando. Dal lato positivo, c'è la richiesta di sostenere la "domanda", creare occupazione e ridurre le disuguaglianze. Dall'altro lato, c'è l'insistenza sulle "riforme strutturali", molte delle quali in passato si sono rivelate inefficaci o dannose per le società. In questo senso, la "Dichiarazione di Ankara" dei Ministri del Lavoro del G20 (<https://g20.org/wp-content/uploads/2015/09/0-G20-Labour-and-Employment-Ministers-Meeting-2015-Ankara-Declaration.pdf>) è stata più specifica nel richiedere "di dare priorità ad una crescita basata sulla creazione di occupazione che affronti la problematica della vasta gamma di fattori alla base di una debole domanda aggregata".

Nonostante si riconosca che la crescita della produttività è lenta (paragrafo 5), il G20 non si spinge fino al punto di richiedere, come l'OCSE, "un'azione collettiva per aumentare gli investimenti pubblici". L20 ha messo in guardia sul fatto che il prezzo da pagare per questa mancanza di azione sarebbe il rischio di un'ulteriore recessione. Il comunicato fa riferimento alle nuove "ambiziose" strategie d'investimento. Esse saranno esaminate da CSI e TUAC. Ad ogni modo, servirebbero maggior coordinamento e coerenza politica per ottenere un effetto comparabile simile ad un piano d'azione comune d'investimento più sostanziale. Si è preso atto del sostegno alle infrastrutture di qualità, "anche" da parte del settore pubblico, che è stato chiesto da L20. Nel 2014 il modello L20 aveva già fatto riferimento ad una crescita foriera di un potenziale aumento degli investimenti, che è ora riconfermata anche dal testo attuale. Entro il 2018 il G20 prevede un contributo dell'1% derivante dal rapporto investimenti/ PIL.

Sin dalla Presidenza Russa del 2013, il G20 ha operato per aumentare il finanziamento delle infrastrutture tramite finanziamenti pubblici e privati. Comunque il comunicato stabilisce aspettative non realistiche per gli investimenti del settore privato (paragrafo 9). I riferimenti al settore pubblico sono legati soltanto alle infrastrutture di qualità ed al finanziamento a lungo termine tramite investitori istituzionali. Gli appalti pubblici, che rappresentano la stragrande maggioranza dei finanziamenti infrastrutturali, non sono considerati nel testo – come ci si potrebbe aspettare, quando si affrontano corruzione ed integrità (paragrafo 16). Vi sono pochi riferimenti o addirittura nessun riferimento alle pratiche d'investimento responsabile che garantirebbero responsabilità e trasparenza dei progetti infrastrutturali. Al contempo, il G20 chiede "processi di definizione delle priorità e processi di esecuzione" per i partenariati pubblico-privato (PPP), basati sulle nuove "migliori prassi" del G20 (paragrafo 10). I sindacati sono ancora molto preoccupati per il modello dei PPP rispetto e con riferimento ai diritti ai servizi pubblici a prezzi accessibili, alla trasparenza finanziaria e dei bilanci pubblici in tema di rischi e consultazioni delle parti interessate.

Disuguaglianze ed occupazione

Il G20 ora riconosce la correlazione negativa esistente fra le crescenti disparità di reddito e la bassa crescita come tendenza a lungo termine. Nonostante l'opposizione del governo Indiano, il comunicato afferma: "L'aumento delle disuguaglianze in molti paesi può mettere a rischio la coesione sociale ed il benessere dei nostri cittadini, nonché avere anche un impatto negativo sull'economia ed ostacolare i nostri obiettivi di crescita" (paragrafo 6). I risultati finali del Vertice segnano il programma più completo di misure volte a ridurre le disuguaglianze a livello di G20 mai adottato finora. Le Priorità politiche adottate dal G20 in tema di percentuale del reddito da lavoro e disuguaglianze riconosce la necessità di rafforzare gli istituti del mercato del lavoro, il ruolo dei salari minimi e la contrattazione collettiva. Ora è essenziale che queste priorità vengano seguite da azioni politiche concrete ed impegni nazionali per una loro efficace attuazione.

In linea con le richieste L20 di maggiore coerenza politica e di un approccio complessivo del governo sulle disuguaglianze, la dichiarazione chiede "un insieme completo ed equilibrato di politiche economiche, finanziarie, sociali, del lavoro e dell'istruzione e sociali". E' particolarmente positivo il fatto che ben sia "i

Ministri della Finanze che del Lavoro [siano chiamati] a rivedere le nostre strategie di crescita ed i piani per l'occupazione", che dovrebbero tradursi in una Ministeriale congiunta sotto la Presidenza cinese.

Il comunicato riconosce altresì ***“che il dialogo sociale è essenziale per promuovere avanzare nostri obiettivi. Accogliamo la dichiarazione congiunta di B20 e L20 su occupazione, crescita e lavoro dignitoso”***. L20 chiede una continuazione ed espansione dell’impegno delle parti sociali nei gruppi di lavoro del G20 e negli incontri degli Sherpa durante la Presidenza cinese. L’accordo di L20 e B20, reso pubblico alla Ministeriale di Ankara a settembre di quest’anno (http://www.tuac.org/en/public/e-docs/00/00/10/F8/document_news.phtml) chiede ai governi di utilizzare tutto il potenziale del G20 quale motore per la crescita. Stabilisce una serie di proposte comuni che comprendono: l’attuazione di politiche macroeconomiche volte ad aumentare l’occupazione e la domanda aggregata; il reinserimento dei giovani nel mondo del lavoro ed il proseguimento del lavoro congiunto per aumentare i tirocini di qualità; la regolarizzazione del settore informale delle economie; la garanzia di salute e la sicurezza sul lavoro; la creazione di competenze e posti di lavoro per il futuro; l’aumento degli investimenti in infrastrutture che garantiscano la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio; la promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la parità di retribuzione, anche tramite gli investimenti nell’assistenza all’infanzia e nell’economia di cura.

Al contempo, la disoccupazione mondiale è ancora superiore del 30% al livello precedente la crisi e si prevede che il divario occupazionale aumenti fino ad 80 milioni entro il 2018. E’ particolarmente positivo il fatto che il comunicato riconosca che ***“disoccupazione, sottoccupazione e occupazione informale siano fonti significative di disuguaglianze”***. Bisogna vedere se i punti del **Quadro adottato dal G20 sulla Promozione di un’occupazione di qualità** confluiranno nella revisione dei piani di politica nazionale tramite cambiamenti politici concreti.

Il G20 ha anche riaffermato la sua **Strategia in tema di competenze** che comprende tirocini di qualità e formazione permanente, e riconosce l’importanza dei partenariati con le parti sociali. Comunque deve essere raccolta la sfida della disoccupazione e della sottoccupazione giovanile con un approccio più omnicomprensivo che comprenda azioni di politica del lavoro, considerato che il 65% degli intervistati del *Tracking L20* descrivono come negative o piuttosto negative le prospettive di occupazione dei giovani nei loro paesi. Dovrebbe rientrare in questo approccio **l’obiettivo del G20 di ridurre del 15%, entro il 2015, il numero di giovani** che sono maggiormente a rischio di essere tagliati fuori dal mercato del lavoro nei paesi del G20 (paragrafo 7). Anche se L20 ha richiesto tale obiettivo, è importante valutare la sua ambizione rispetto ai dati nazionali della disoccupazione giovanile e collegarlo alla lotta contro l’occupazione giovanile informale e precaria.

Per quanto riguarda la qualità e la sicurezza del lavoro nei paesi in via di sviluppo, il comunicato non è all’altezza delle conclusioni del Vertice G7 di quest’anno, in quanto fa soltanto un riferimento alle **“Catene Mondiali di Valore inclusive”** (GVC) che non menzionano nessuna delle norme internazionali del lavoro riconosciute, ivi compresi i Principi Guida dell’ONU, le convenzioni dell’OIL, le Linee guida dell’OCSE per le imprese multinazionali, o un impegno a rafforzare lo Stato di diritto con la legislazione transfrontaliera che autorizza la *due diligence*. Il miglioramento sociale delle CGV è una sfida politica che deve essere affrontata a livello di G20. Soltanto la sezione sull’occupazione comprende una richiesta di ***“promuovere luoghi di lavoro più sicuri e più sani anche nelle catene mondiali di approvvigionamento sostenibili”*** (paragrafo 7).

Il comunicato si assume un grande impegno nei confronti degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) e dell’Agenda di Addis Abeba (paragrafi 19-21) e comprende un Quadro del G20 e dei Paesi in via di sviluppo a basso reddito. In futuro servirà un maggiore equilibrio tra la promozione degli investimenti responsabili, dell’occupazione di qualità e dei redditi nei paesi in via di sviluppo e la promozione del ruolo che il settore privato svolge nel finanziamento dello sviluppo. Il Quadro economico inclusivo adottato dal G20 deve essere modificato e coinvolgere tutte le parti interessate, la società civile ed i sindacati. D’ora in poi, esso intende consentire ***“ai soggetti ed alle comunità a basso reddito di partecipare in qualità di acquirenti, fornitori e consumatori”***, ma non in qualità di lavoratori impiegati nelle cosiddette ***“imprese inclusive”***.

Pianificazione fiscale aggressiva

I Leader del G20 hanno avallato il Piano d'Azione OCSE/G20 BEPS e chiedono una "vasta e coerente attuazione estesa e consistente" soprattutto in termini di "scambio d'informazioni sulle sentenze fiscali transfrontaliere", il che è un fatto positivo. Un'attuazione rapida ed inclusiva del pacchetto BEPS è davvero cruciale. Tuttavia, le sfide in termini di progettazione del pacchetto di misure restano. In particolare, il nuovo quadro di *reporting* paese per paese che le grandi multinazionali dovranno osservare entro la fine del 2016 non lascia alcuna scelta per la divulgazione al pubblico. La pianificazione fiscale aggressiva interessa tutte le parti interessate, ivi compresi i cittadini, i lavoratori e gli investitori a lungo termine, non soltanto gli uomini d'affari e le autorità fiscali.

E' altresì positivo il fatto che, a seguito della conferenza di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo, all'OCSE sia stato affidato il compito di elaborare un "quadro inclusivo entro l'inizio del 2016 con il coinvolgimento dei Paesi non-G20 interessati e con le giurisdizioni che si impegnano a realizzare il progetto BEPS, tra cui quelle delle economie in via di sviluppo, in una posizione di parità". La **partecipazione dei paesi in via di sviluppo in una "posizione di parità"** è infatti particolarmente necessaria. Essa è mancata molto negli ultimi due anni, quando il piano d'azione BEPS è stato elaborato e discusso all'OCSE. La conferenza di Addis Abeba ha mostrato la crescente preoccupazione che alcuni paesi in via di sviluppo ed organizzazioni della società civile hanno nei confronti della *leadership* dell'OCSE sulla *governance* del sistema fiscale internazionale. L'impegno del G20 per un quadro BEPS inclusivo pone le basi per affrontare questi problemi in maniera efficace.

Cambiamenti climatici

La dichiarazione più significativa del G20 riguardo ai **cambiamenti climatici** risale al Messico nel 2012. Una completa dichiarazione dei Capi di Stato e di governo del G20 è stata vista come un importante segnale politico due settimane prima dell'avvio dei negoziati COP21, quando molti dei leader del G20 si incontreranno nuovamente a Parigi.

Nonostante la riconferma dell'impegno assunto relativo al limitare l'aumento della temperatura a 2° (paragrafo 24) e la richiesta di ambizione da parte di tutte le nazioni, **non si fa menzione della promessa di conseguire l'obiettivo di 100 miliardi di dollari l'anno di finanziamenti per i paesi in via di sviluppo entro il 2020 o della vitale richiesta di un meccanismo di revisione obbligatorio** ai sensi dell'accordo UNFCCC, sia nell'ambito di un protocollo, quale strumento giuridico o altro esito concordato.

Il comunicato ha rafforzato il processo multilaterale per i negoziati sul clima tramite l'UNFCCC e si è impegnato a negoziare in modo costruttivo e ad attuare i cosiddetti INDC, ovvero gli impegni che ciascuno Stato membro dichiara di voler mettere nell'accordo. L'opposizione di India ed Arabia Saudita ha impedito un messaggio più forte da parte dei Capi di Stato e di governo del G20, alla vigilia dei negoziati COP. Dovremo garantire un follow-up relativo alle **strategie di giusta transizione quale esito integrante del proseguimento dei negoziati** in seguito ad un accordo a Parigi.

Inoltre, i Capi di Stato e di governo del G20 hanno avallato un primo piano in tema di accesso all'energia. Il piano, concentrato sull'Africa sub-sahariana, ha riconosciuto l'importanza di un decentramento dell'energia e delle mini-reti che accelererebbero gli sforzi per portare energia rinnovabile, a prezzi accessibili e moderna a più di un miliardo di persone nel mondo che non hanno ancora accesso all'energia.

I rifugiati

Il mondo sta affrontando la più grande crisi dei rifugiati dalla Seconda Guerra Mondiale e la Turchia soltanto ospita più di due milioni di rifugiati nelle proprie comunità e campi profughi. Il comunicato ha riconosciuto la portata della crisi mondiale dei rifugiati e le relative preoccupazioni a livello mondiale, ma

non ha attuato azioni politiche concrete (paragrafo 25) . Pur se è stato chiesto agli Stati di condividere l'onere connesso al sostegno dei rifugiati, non vi è stato un impegno specifico a favore del diritto al lavoro per i rifugiati, che consentirebbe loro di avere un beneficio economico netto all'interno dei paesi, piuttosto che un onere.

La raccomandazione L20 di consentire a tutti i migranti il diritto a lavorare in un economia formale con i relativi **diritti del lavoro, sociali, politici e culturali** permetterebbe ai rifugiati di integrarsi e contribuire alle economie.

I capi di Stato e di governo dei Paesi del G20 hanno riconosciuto che trovare una soluzione politica alla crisi dei rifugiati è un dovere , il che potrebbe essere anche interpretato come un riferimento al conflitto in Siria, che ha portato il 50% della popolazione ad abbandonare il Paese. Gli Stati, in base alle loro capacità, il settore privato ed i singoli individui sono stati tutti considerati atti a sostenere i bisogni umanitari e di protezione dei rifugiati.

Il terrorismo

Il Vertice del G20 ha risposto all'attacco terroristico del 13 Novembre a Parigi ed all'attacco del 10 Ottobre ad Ankara, adottando una dichiarazione speciale sulle modalità per combattere il terrorismo. La dichiarazione in nove punti ha condannato il terrorismo e si è impegnata a finanziarne la lotta.

Mentre i Capi di Stato e di governo del G20 hanno separato il terrorismo dalla religione, dalla nazionalità, dalla civiltà o dall'etnia, e dal costante sostegno alla cooperazione internazionale ed alla solidarietà, L20 raccomanda che il riferimento all'inclusione (paragrafo 7) venga esteso anche ai problemi fondamentali dell'occupazione e delle disuguaglianze.

Un approfondimento della democrazia, dei diritti e delle libertà democratiche dovrebbe essere parte integrante e fondamentale di ogni risposta al terrorismo, con un riferimento più significativo nella dichiarazione. Nel comunicato non vi è alcun riferimento alla tutela della libertà di parola, di riunione ed associazione quale mezzo per combattere l'estremismo ed il terrorismo.

Follow-up

L20 esaminerà il Piano d'Azione di Antalya, le strategie di crescita modificate, le strategie d'investimento del G20 e gli altri impegni concordati. Il prossimo Vertice dei capi di Stato e di governo del G20 si terrà a Hangzhou nel settembre 2016 sotto la Presidenza cinese, mentre la Germania assumerà la Presidenza nel 2017. La CSI ed il TUAC ringraziano i sindacati turchi per il loro sostegno e opereranno con i nostri partner sindacali cinesi e tedeschi per garantire il costante contributo di L20 al processo del G20.